



Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

Cosa vuol dire internazionalizzazione?
Il nuovo profilo degli italiani all'estero

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Attenzione ai patrimoni locali

I workshop

Tre tipologie di accordi

Non solo il classico made in Italy

La Puglia la più vivace

Guardare al futuro

E' decisamente positivo il bilancio sul Programma di Partenariato Territoriale con gli Italiani all'Estero (PPTIE), promosso dal Ministero degli Affari Esteri con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo e la collaborazione del CIF-OIL, il Centro Internazionale di Formazione che fa capo alle Nazioni Unite. Obiettivo principale di questo progetto è contribuire attivamente all'internazionalizzazione delle Regioni del Mezzogiorno attraverso accordi di collaborazione con le Comunità di italiani residenti all'estero. Ebbene i risultati fin ora ottenuti si sono rivelati più che incoraggianti, tanto da spingere il Ministero ad illustrarli in un Convegno tenutosi a Roma il 16 febbraio al Grande Hotel St. Regis.

Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

I numeri parlano da soli: **sono oltre 360 gli accordi conclusi, 452 i progetti messi in cantiere e più di 2000 i soggetti coinvolti** tra imprenditori, funzionari di Enti ed Istituzioni, rappresentanti delle nostre Associazioni all'estero.

Diverse le peculiarità del PPTIE che esalta le sinergie e crea integrazione tra le attività svolte da attori differenti. A questo proposito il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha sottolineato: "E' un ruolo innovativo quello che stiamo svolgendo, che si sviluppa senza sovrapposizioni ma, al contrario, creando **utili sinergie** con gli altri Enti e Dicasteri che egregiamente presidiano le attività economiche, culturali e sociali. E' ormai tempo che le **risorse e l'esperienza** del MAE vengano **utilizzate per creare nuovi progetti e nuove convergenze strutturali**, salvaguardando comunque la completa autonomia degli altri Enti; ai quali anzi, come alle Regioni in particolare, la recente legislazione delega nuovi e più ampi poteri nell'attivazione e nella gestione di rapporti con l'estero".

Ed è proprio grazie alla grande collaborazione da parte delle Regioni del Sud, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia ed il Ministero degli Esteri che il progetto ha potuto prendere corpo, e svilupparsi con successo in tempi rapidi. Adriano Benedetti, Direttore Generale della DGIEPM (Direzione Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie) ha evidenziato durante il Convegno di Roma, l'importanza delle sinergie nel successo delle iniziative: "**La nostra collaborazione con gli italiani all'estero ha iniziato una fase di rapido sviluppo tre anni fa**, con l'avvio delle attività del MAE sui Fondi Strutturali 2000-2006 per le Regioni dell'Obiettivo1.

L'interesse di tutti i nostri interlocutori è stato immediato, sia per l'affinità del progetto con il nostro compito che per gli elementi innovativi di cui ha parlato l'Onorevole Frattini. Ma anche perché, sin dalle precedenti fasi di studio, era emerso che l'offerta di formazione e di servizi progettuali per la promozione di reti con gli italiani all'estero, non era sufficiente per cogliere tutte le opportunità di sviluppo presenti sul territorio e, di conseguenza, per rispondere pienamente ai bisogni delle realtà locali direttamente coinvolte nella crescita economica e culturale del territorio. Sono pervenute sollecitazioni in tal senso **dalle Regioni, che hanno richiesto un maggiore collegamento tra l'iniziativa del MAE-DGIEPM ed il territorio**, di spostare cioè il focus degli interventi in ambito regionale.

Con il PPTIE intendiamo rispondere a questa esigenza, con un programma di attività "a presa diretta" sui soggetti responsabili dello sviluppo del territorio, **favorendo, dalla base e dall'interno delle strutture locali, i processi di collegamento con gli italiani all'estero**".

Cosa vuol dire internazionalizzazione?

Durante il convegno i relatori si sono a lungo soffermati sul concetto di internazionalizzazione, un processo indispensabile per accelerare lo sviluppo del nostro Mezzogiorno ma che può essere interpretato in tanti modi diversi. Ecco il pensiero del Ministro Frattini:

"Internazionalizzare significa globalizzare? Anche le più semplici iniziative commerciali, potranno ricavare da progetti come il PPTIE un valore aggiunto, una dimensione sociale e territoriale il cui significato è esattamente l'opposto di "globale". Vogliamo infatti che sia esaltata **l'individualità e la peculiarità** dei nostri territori, e che nello stesso tempo esse vengano diffuse nel mondo. E' una di quelle scelte che gli anglosassoni chiamano "win-win", cioè, scelte vincenti per tutti i competitors e per tutti gli attori coinvolti. **Oggi, come interlocutori del nostro progetto, abbiamo scelto persone che hanno già un profondo rapporto con il nostro Paese: gli italiani all'estero.**

Rappresentano un potenziale preziosissimo: una popolazione che, se calcoliamo anche gli oriundi, potrebbe ormai essere superiore a quella rimasta in patria; inserita con successo nei Paesi di residenza e sempre più desiderosa di riavviare contatti con il Paese e i singoli territori di origine".

Il nuovo profilo degli italiani all'estero

Altro tema a lungo dibattuto durante il Convegno riguarda l'identità dei nostri connazionali all'estero, che si è andata progressivamente modificando nel corso degli anni. Frattini ha osservato: **"Non più semplici "emigrati", ma connazionali di successo, residenti all'estero, capaci di essere "agenti di sviluppo" dei nostri territori in un quadro di reciproco interesse. E non occasionalmente, ma secondo un piano di "attivazione permanente e strutturale"**. E secondo un interesse non solo economico, ma inserito in un piano regionale di

integrazione tra le diverse aree e necessità di sviluppo dei territori. Alcuni dei partecipanti esteri ai workshop hanno espresso particolare gradimento per la “filosofia” del PPTIE, in quanto essa è anche in sinergia con interessi di tipo familiare, emotivo, culturale, interessi che sono anche estremamente utili per caratterizzare il loro stesso business nei paesi esteri di residenza. A questo punto è emersa dal PPTIE anche una **nuova immagine dell’Italia**.

Quella del PPTIE non è solo l’Italia del “Made in Italy”; ma è un **grande network che riunisce idealmente gli italiani, ovunque essi vivano**, attorno all’idea ed al sentimento del territorio di origine, esaltandone all’estero i migliori valori e le migliori potenzialità, e portando nel territorio di origine i migliori valori e le migliori practices sperimentate all’estero”. Il Ministro Benedetti sempre su queste tematiche ha aggiunto: “Il progetto PPTIE si inserisce, per dirla in termini di marketing, nel “segmento” più avanzato della popolazione italiana all’estero: i nostri connazionali di prima, seconda e terza generazione che **in qualche modo hanno mantenuto i valori della propria cultura di origine ed hanno anche superato le difficoltà di inserimento sociale** fino a raggiungere un discreto, o notevole, successo professionale. E’ una situazione tra virgolette “perfetta”, che fino agli anni ’60 riguardava “pochi fortunati” di quella che tutto sommato era solo una “minoranza svantaggiata” in alcuni dei Paesi ospitanti, come gli Stati Uniti. Ma **oggi la comunità italiana, negli stessi Paesi, è considerata, per meriti sul campo, tra i “padri fondatori” della nazione**, ed un numero crescente di nostri connazionali si trova appunto compreso in questo segmento. E’ una tendenza comune a tutti i Paesi di emigrazione italiana, che dipende, oltre che dalle capacità dei nostri connazionali, anche dalle iniziative di assistenza, sostegno e diffusione della nostra cultura, compiute dal nostro Ministero e da altri Enti ed Istituzioni”.

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Il Progetto di Partenariato Territoriale con gli Italiani all’Estero può essere dunque un’ottima opportunità di crescita economica, culturale, sociale non solo per le Regioni del Sud Italia ma anche per le Regioni e gli Stati dove risiedono i nostri connazionali. Questo vale per le occasioni di collaborazione che si creano tra il Mezzogiorno e i Paesi di residenza degli italiani all’estero ma anche per la **posizione geografica del nostro Paese**, ponte naturale verso l’area balcanica e il sud del Mediterraneo, bacini potenziali di grande interesse per le economie più avanzate. Il Consigliere Daniele Perico ha riflettuto su questa tematica durante il convegno di Roma: “Guardiamo alla strategia UE di internazionalizzazione anche nella prospettiva di allargamento dell’Unione; nell’ambito delle “politiche di prossimità” e di Partenariato Interregionale **che come noto fanno perno sui territori e le regioni, e non sugli Stati. Ebbene, durante il Semestre di Presidenza italiana questa convergenza di obiettivi ha dato luogo ad una serie di eventi**, concordati nella Conferenza Stato-Regioni, nei quali sono

Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

Cosa vuol dire

internazionalizzazione?

Il nuovo profilo degli italiani all’estero

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Attenzione ai patrimoni locali

I workshop

Tre tipologie di accordi

Non solo il classico made in Italy

La Puglia la più vivace

Guardare al futuro

emerse proposte ed opportunità per un ruolo centrale del nostro Paese nel dialogo interregionale nell'area del Mediterraneo e dei Balcani; **con la convergenza, da un lato, della collaborazione tra MAE e Ministero delle Attività Produttive, e dall'altro, della collaborazione tra le nostre Regioni e le altre Istituzioni territoriali del Partenariato Euromediterraneo**".

Attenzione ai patrimoni locali

Ma quali sono gli obiettivi di queste proposte? Il Consigliere Perico ha precisato: "Le proposte mirano alla creazione di una nuova "dimensione Mediterranea" per il Partenariato Interregionale europeo, **valorizzando le identità ed i patrimoni sociali e culturali locali**, con l'individuazione di una nuova governance euromediterranea dei processi di sviluppo. La loro attuazione darebbe grande impulso alle politiche dell'UE, e grande visibilità e impatto al nostro Stato ed alle nostre Regioni. Infatti per i Paesi dell'Europa continentale le collaborazioni territoriali "transfrontaliere" sono riferite ad aree fisicamente contigue (e quindi anche socialmente, culturalmente e spesso economicamente contigue). Se andiamo invece a considerare il Mediterraneo come la "grande frontiera del sud e dell'est europeo" ciascuna delle nostre Regioni tra virgolette "confinanti" si troverà a collaborare con più interlocutori, in un contesto di "diversità" sociale, economica, e politica estremamente forte".

I workshop

Punto di forza del Programma di Partenariato è senz'altro il ruolo strategico attribuito alla comunicazione, intesa come scambio di informazioni, dialogo, confronto di esperienze diverse.

Per attuare il Programma lo scorso autunno le Regioni e gli Enti Locali hanno attivato, con il supporto anche del Ministero degli Esteri e del CIF-OIL, contatti istituzionali per la ricerca dei partner sul territorio e nei Paesi esteri. **Nei mesi di dicembre e di gennaio si sono tenuti dei workshop nelle sei Regioni dell'Obiettivo 1** con l'intento di far sedere intorno a un tavolo i diversi attori per discutere sulla fattibilità di accordi e collaborazioni.

Tre tipologie di accordi

"Complessivamente abbiamo raccolto 771 domande di partecipazione ai workshop, commenta Luca Azzoni responsabile per il CIF-OIL del Programma PPTIE. I progetti presentati sono stati 451 e di questi 362 si sono trasformati in accordi sottoscritti".

Gli accordi sono stati indirizzati verso tre tipologie diverse: **"creazione e promozione di reti"**, **"formazione e capacity building"** e **"sviluppo locale"**. La prima tipologia riguarda gli accordi per attività di supporto e promozione di collegamenti tra soggetti nel territorio e soggetti esteri, come la creazione di reti culturali, iniziative associative, reti sociali. Nella tipologia "formazione e capacity building" rientrano invece gli

Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

Cosa vuol dire internazionalizzazione?

Il nuovo profilo degli italiani all'estero

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Attenzione ai patrimoni locali

I workshop

Tre tipologie di accordi

Non solo il classico made in Italy

La Puglia la più vivace

Guardare al futuro

accordi per interventi organizzativi e formativi congiunti che permettano di sviluppare strutture e know how degli attori del territorio delle Regioni così da poter innovare i propri servizi e rafforzare la capacità di cooperazione internazionale. Infine gli accordi relativi allo “sviluppo locale” riguardano collaborazioni operative di sviluppo e joint-venture sul campo nelle diverse aree settoriali.

Nel corso dei workshop i proponenti hanno anche realizzato **ulteriori accordi rispetto a quelli preventivati** nelle domande di partecipazione, sulla base di affinità e prospettive emerse durante l'evento.

Non solo il classico made in Italy

La maggior parte degli accordi è concentrata in pochi Paesi. Come dichiara Azzoni del CIF-OIL: “La distribuzione geografica delle partnership estere riflette le presenze degli emigrati italiani nei vari Stati. Così **in testa troviamo Brasile, Argentina, Stati Uniti, Australia e Canada**. In tutti questi Paesi sia le Camere di Commercio italiane sia le Associazioni di nostri connazionali hanno mostrato grande interesse per il progetto e hanno partecipato attivamente a stringere i contatti con gli italiani residenti”. E il coinvolgimento del circuito delle Camere di Commercio italiane all'estero è avallato anche dai numeri. Al convegno di Roma Edoardo Pollastri, vice presidente di Assocamerestero ha precisato che: “**25 Camere su 69 hanno preso parte attivamente a far realizzare i progetti** e circa il 50% degli accordi ci vedono coinvolti”. Intanto a guardare i settori oggetto degli accordi emerge con sorpresa la loro varietà. A parte i classici segmenti tradizionali del made in Italy come l'agro-alimentare, il tessile o il turismo molti accordi riguardano collaborazioni in campo tecnologico, scientifico e medico-biologico, e vedono coinvolte aziende farmaceutiche e biotecnologiche meridionali.

La Puglia la più vivace

E' la Puglia la Regione che ha concluso il numero più alto di accordi, ben 200 tutti concentrati nell'area della formazione.

I progetti spaziano dal settore agroalimentare, al tessile, al culturale. Ad esempio l'Università di Bari e la Camera di Commercio Italiana di Manitoba hanno stretto un accordo con l'Agriculture and Agri-Food del Canada per un programma di alta formazione nel settore delle scienze biotecnologiche applicate alla filiera agro-alimentare. Un altro progetto denominato “Amici per la pelle” coinvolge l'Assindustria di Bari e la Camera di Commercio italo-brasiliana con la finalità di insegnare a giovani brasiliani di origine italiana le tecniche conciarie che permettono di nobilitare il pellame grezzo rendendolo adatto ad essere utilizzato nell'industria dell'arredamento. **Spetta invece alla Campania il primato per il maggior numero di partecipanti provenienti dall'estero che hanno partecipato al workshop.** La gran parte dei progetti, circa 44, riguarda l'area della “creazione di reti” e tra i Paesi coinvolti sono in

Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

Cosa vuol dire internazionalizzazione?

Il nuovo profilo degli italiani all'estero

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Attenzione ai patrimoni locali

I workshop

Tre tipologie di accordi

Non solo il classico made in Italy

La Puglia la più vivace

Guardare al futuro

testa gli Stati Uniti seguiti da Brasile, Australia e Canada. In Calabria è stata più gettonata l'area "sviluppo e cooperazione" che ha visto nascere 20 progetti. Tra questi l'accordo "Calabrian Academy and Trade" tra le Camere di Commercio di Cosenza e Vibo Valentia e la Camera di Commercio italiana di Melbourne, finalizzato a promuovere l'immagine della Calabria in Australia con lo scopo di incoraggiare i flussi commerciali e turistici.

Molta vivacità e spirito di iniziativa ha dimostrato la piccola Basilicata sul cui territorio sono stati stipulati 38 accordi in particolare con Stati Uniti, Argentina, Brasile, Canada. Passando alla Sardegna gli accordi riguardano soprattutto i settori turistico ed agro-alimentare. La società di consulenza di Gerusalemme Dell'Aricea, guidata da Lello Dell'Aricea, ebreo di origine milanese, ha stretto accordi con diversi comuni sardi per sviluppare itinerari turistici in Sardegna e promuovere la produzione di prodotti tipici regionali secondo i principi kasher. Infine nel workshop siciliano sono stati discussi ben 75 progetti ma nessuno di questi si è trasformato in accordo.

Guardare al futuro

A questo punto il Programma di Partenariato con gli Italiani all' Estero passa alla fase più delicata, quella in cui bisogna raccogliere i frutti. In merito il Ministro Frattini ha così commentato: **"Al successo di questa prima fase che ha visto la stipula degli accordi di partenariato sono certo che seguirà il successo della seconda**, cioè la loro pratica realizzazione. Cosa significherà questo nei nostri rapporti con gli italiani all'estero? Semplicemente che le nostre risorse nazionali, regionali ed europee non saranno solo "a fondo perduto", impegnate cioè nell'ambito di politiche di assistenza, necessarie e consolidate, del Governo italiano; ci troviamo di fronte a nuove strategie di sviluppo che, in prospettiva, **debbono rendere il nostro Paese sempre più competitivo nell'arena internazionale**. In un mondo di comunicazioni e interscambi e di "competition" crescente, non solo in senso economico-commerciale, ma anche sociale e culturale, l'Europa deve attrezzarsi sia a livello centrale che territoriale per rendersi sempre più capace di sostenere la concorrenza di altri grandi blocchi, l'Asia, le Americhe, l'Australia, ed essere al contempo in grado di cooperare con essi".

Sinergie ed integrazione alla base del successo del PPTIE

Cosa vuol dire

internazionalizzazione?

Il nuovo profilo degli italiani all'estero

Un ponte verso Balcani e Mediterraneo

Attenzione ai patrimoni locali

I workshop

Tre tipologie di accordi

Non solo il classico made in Italy

La Puglia la più vivace

Guardare al futuro